



Adozioni da lontano per far volare la speranza

Federico Ozanam, il nostro profeta, ancora nel 1836, aveva dato avvio a quell'operazione speciale che oggi noi chiamiamo "ADOZIONI DA LONTANO".

In una lettera scritta alla madre, il 23 luglio del 1836 racconta: **"... Abbiamo una casa dove alloggiamo, manteniamo, istruiamo dieci ragazzi poveri, quasi tutti orfani. Alcune caritatevoli persone ci pagano una specie di mezza pensione per ognuno di loro... Abbiamo motivo di sperare che questa istituzione prospererà. Tuttavia, quando l'abbiamo fondata mi sembrava una grande pazzia, non avevamo che 180 franchi; la Provvidenza vi ha provveduto..."**.

Leggendo e rileggendo questo stralcio di lettera si comprende come Ozanam parlasse di "adozioni" nello stesso senso usato da noi oggi.

Parla di bambini poveri e pure noi parliamo di bambini poveri, anzi poverissimi di tante parti del mondo, poverissimi come quelli della Parigi di allora.

Parlava di caritatevoli persone che davano un contributo e anche noi sosteniamo quest'opera grazie all'aiuto di caritatevoli persone.

Ozanam aveva dieci ragazzi poveri e noi oggi ne contiamo più di settemila sparsi in varie città e villaggi della terra.

Sembra lo stesso filo che scendendo da Parigi corre per le vie del mondo, magari toccando il lontanissimo Vanuatu, nella Polinesia, o un barrio di una favela argentina, o un pugno di

capanne di fango e paglia in Bangladesh, o poverissime abitazioni dei villaggi africani.

La San Vincenzo Italiana era entrata in questa “specie di avventura” ancora nel 1976, a seguito di una visita in Bangladesh alla scuola di Saint Joseph, nella città di Khulna. Lì erano stati segnalati alcuni ragazzi molto poveri, desiderosi di studiare, ma privi di mezzi economici.

La San Vincenzo Italiana decise di intervenire subito.

L'anno seguente, di ritorno in Bangladesh, il direttore della scuola di Saint Joseph, Padre Pio Mattevi, faceva notare ad alcuni visitatori che avrebbe avuto notevoli difficoltà a far proseguire nello studio molti ragazzi, se non avesse avuto il sostegno della San Vincenzo Italiana.

Allora ci sorprese molto l'affermazione e ci fece nello stesso tempo molto piacere: era il primo passo verso l'attuazione di un programma che sarebbe divenuto poi un vero progetto di promozione e di sviluppo.

Il progetto adozioni ha dunque radici lontane, lontanissime poi se vogliamo pensare a quello che già Ozanam attuò a Parigi.

Il motivo che ha spinto la San Vincenzo Nazionale ad appoggiare con forza l'iniziativa di un aiuto in campo educativo viene dalla convinzione e dalla certezza che l'educazione è la via migliore per debellare la fame, la malattia, la miseria.

“L'ignorante” è stato detto “è un uomo vinto”.

Sappiamo benissimo che nel mondo milioni e milioni di bambini, di ragazzi, di giovani e di adulti sono vittime di una delle più gravi piaghe che colpiscono ancor oggi l'umanità: l'analfabetismo.

Questi bambini, questi ragazzi, questi giovani e anche adulti sognano di andare a scuola, sognano di entrare in un'aula, desiderano sedere su un banco.

L'ADOZIONE è un aiuto che si offre “da lontano” a chi è povero, privo di tutto, molto spesso pure orfano.

L'adottato può essere un neonato di quelli abbandonati sulle strade di Dhaka-Bangladesh o lasciati per le vie delle grandi metropoli dell'America Latina. L'adottato può essere un bimbo cieco, sordomuto, paralitico, sciancato di Lima o di Santa Cruz, di Belem o di Khartoum.

L'adottato può essere una bimba profuga del Rwanda o una fanciulla deportata nel deserto sudanese o un fanciullo strappato dai cumuli di immondizie di Manila...

L'adottato ha un nome, raramente però ha una esatta data di nascita, raramente avrà un registro di anagrafe con i suoi dati...

L'adottato non avrà spesso la nostra religione: sarà indù, musulmano, buddista, animista...

L'adottato può essere una mamma musulmana che desidera andare a scuola per poter insegnare un giorno al suo bambino...

L'adottato può essere una vecchia nonnina abbandonata dai suoi figli e "raccolta" per vivere gli ultimi giorni riscaldata da un sorriso caritatevole...

L'adottato può essere un ragazzo che vorrebbe entrare in seminario o una giovane che desidera farsi suora...

L'adottato tuttavia è per lo più un bimbo "normale", si fa per dire, un bimbo cioè che ha papà, mamma, fratelli e sorelle; un bimbo che ha una casa, più fragile di un nido di rondine, quella casa, capanna o catapecchia, che è soggetta a sciogliersi sotto i colpi del ciclone o di una pur minima bufera; un bimbo che



volti dall'Uganda 2010

non solo non può pagarsi gli studi, ma nemmeno avrebbe i soldi per comperarsi vestiti e scarpe per andare a scuola.

Monsignor Italo Di Stefano, arcivescovo della diocesi di San Juan, ci disse un giorno che molti bambini non possono nella sua Argentina andare a scuola perché non hanno la possibilità di comperarsi le scarpe.

L'adottato dunque è un bambino comune, semplice, innocente, con la vita spalancata davanti a sé, con la vita aperta a tutte quelle aspettative che sono impresse in ogni creatura; aspettative e disegni che tuttavia non si potranno concretizzare se non ci sarà il soffio di quella speranza che scaturisce dalla nostra carità.

E in cambio del nostro sì avremo una fotografia; una fotografia che può essere una specie di mappa preziosa: un volto, una data di nascita (ove è possibile), un nome e un cognome (ove è possibile), un lontano Paese...



bimbi ugandesi 2010

LONTANI PAESI

I Paesi degli adottati abbracciano attualmente tutto il mondo: Africa, America Latina, Asia, Europa e Oceania, per un numero di circa settemila adozioni.

Inizialmente si era partiti, come si è detto, con poche centinaia di bambini del Bangladesh; poi il raggio si è allungato e ampliato a motivo di pressanti richieste a cui non è stato possibile rispondere con un rifiuto.

La domanda era sempre la stessa: scuola, scuola, scuola. Scuola per vincere l'ignoranza, scuola per strappare dalla strada e dall'ozio, scuola anche per offrire nello stesso tempo un piatto di riso o di fagioli, scuola per dare pure un vestito, scarpe e addirittura medicine.

Suor Lina Costalunga, incontrata in Sudan qualche anno fa diceva: "La prima cosa che compero ai bambini quando vengono per iscriversi all'inizio dell'anno scolastico, *sono le scarpe*. Vado al mercato e acquisto dei sandali confezionati con le gomme usate dei camion; sono sandali che mai si consumano, durano sempre, e per questo vengono chiamati TAMUT (morte) volendo significare che dureranno per tutta la vita".

E nella Papua Nuova Guinea, detta l'inferno verde, non sono necessarie le scarpe, dato il clima, ma i vestiti sì, e i libri e i quaderni e le penne sì... E nelle Filippine, per andare a scuola ci vuole anche l'ombrello...

E nel barrio argentino i "nostri figli adottivi" sono felicissimi perché hanno le loro aule in uno dei tanti container arrivati dall'Italia.

L'aula-container ha proprio tutto, persino la lavagna...

Chi non ha nemmeno il container sta seduto per terra, ai piedi di un albero come in Bangladesh, o in Mozambico, o nel Malawi, o in Costa d'Avorio.

DAL BANGLADESH A TUTTO IL MONDO

Spiccando il volo dal Bangladesh, la San Vincenzo è arrivata ovunque: ai villaggi sconosciuti, ai paesini nemmeno scritti sulle più precise carte geografiche, per portare con un progetto umile, piccolo, semplice, ma prezioso, un profondo e vivo messaggio.

Da questo messaggio, la geografia viene sconvolta, tracciando sui meridiani e sui paralleli una vibrante rete d'amore.

Per una strana magia i confini stessi cadono e ci permettono di passare frontiera senza documenti. Allora possiamo posare gli occhi su quelle vite "impastate in un grumo di fango" e possiamo respirare del loro respiro e possiamo offrire loro quell'ossigeno che libera.

E tutto questo ovunque, nello spazio che occupa tutta la nostra terra fattasi per amore *atomo* non opaco, ma luminoso.



bimbo bengalese 2010

PAPÀ E MAMME ADOTTIVI

Abbiamo scelto come patrono delle adozioni a distanza San Giuseppe, il più famoso padre adottivo del mondo.

Un tale protettore vuole essere soprattutto un esempio per coloro che adottano da lontano invitandoli a una *presenza silenziosa, discreta, ma attenta e premurosa*.

I nostri “genitori adottivi” sono innanzitutto i Confratelli e le Consorelle di moltissime Conferenze; quasi tutti i Consigli Centrali, gli stessi Consigli Regionali hanno adozioni in numero soddisfacente.

Ci sono poi vari amici che, a titolo personale, seguono anche da molti anni i nostri bimbi e bimbe tanto che li hanno portati a conclusione dei loro studi, per iniziare poi con altri un nuovo cammino impegnandosi con generosità ed entusiasmo.

Si devono segnalare inoltre alcune scuole italiane che hanno indirizzato i loro alunni all’aiuto a distanza.

A questo proposito classi intere sono coinvolte in un rapporto di conoscenza del Paese degli adottati e in un approfondimento culturale molto vivo, interessante, utilissimo.

Fanciulli che si preparano alla Prima Messa di Comunione o alla Confermazione, vogliono ricordare un simile momento con un impegno concreto, legandosi a lontani fratelli, facendosi dono e creando un reale rapporto con coloro che sono nel bisogno.

Inoltre alcuni amici, in occasione del loro matrimonio, vogliono ricordare codesto speciale momento con una o più adozioni da lontano...

Adesioni al nostro progetto provengono pure da diversi gruppi parrocchiali come ACR, gruppi Caritas, Associazioni e anche Consigli Pastoralisti.

Singolare è stata l’adesione di un Consiglio Comunale che ha accolto la nostra proposta al completo, con il proprio sindaco. Qualche tempo fa persino una squadra di calcio ha voluto aderire al nostro progetto adottando due bimbi africani.

Vogliamo segnalare anche l’iniziativa dell’Ulss di San Donà di Piave. Alcuni dipendenti si sono impegnati a versare ogni mese 1 euro dello stipendio allo scopo di aiutare i nostri adottati.

OLTRE GLI ORIZZONTI

I nostri contatti con gli adottati avvengono attraverso una relazione costante con responsabili che operano sul posto e che abbiamo conosciuto non solo per via epistolare, ma spesso di persona, in loco o nelle loro visite in Italia.

Tali responsabili sono per lo più suore e missionari italiani, ma anche locali.

In casi speciali responsabili sono coloro che, sostenuti a distanza nello studio, ora insegnano ai bambini più poveri del proprio Paese.

Questo è avvenuto per le professoresse Rosy e Mary Biswas, per Mina Halder che hanno seguito e seguono da oltre vent'anni circa trecento alunni che vanno a scuola nella città di Khulna in Bangladesh.

Abbiamo poi, responsabili di adozioni, anche Presidenti Nazionali di alcune San Vincenzo, come per esempio quelli del Perù, delle Filippine e del Rwanda.



a scuola con ogni mezzo (Filippine) 2006

TEMPO DONATO

Il funzionamento di un programma per adozioni a distanza richiede impegno e dedizione.

In buona parte le attività utili a realizzare codesti intrecci d'amore sono seguite quotidianamente da Vincenziani e amici che si prestano per portare a esecuzione le diverse pratiche d'ufficio: elenchi e abbinamenti, rinnovi e sostituzioni, corrispondenza e incontri.

Ricordiamo che in varie zone d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia sono nati spontaneamente alcuni operatori che offrono un servizio prezioso, donando tempo.

Tutto ciò contribuisce a dare un soffio speciale a tutti quei minuti, a quelle ore, a quelle intere giornate offerte ai fratelli del mondo.

Tempo donato allora, tempo preziosissimo allora, che sta cogliendo frutti sempre più buoni.



bimba peruviana 2010



Rosy Biswas, da adottata a responsabile adozioni Bangladesh, recentemente deceduta.

DALLA SEDE OPERATIVA SI PRESENTANO ELENA FRANCESCA ROBERTA ANNUNZIATA

LO SPIRITO DELL'ADOZIONE A DISTANZA



Lavoro qui, presso la San Vincenzo da quattro anni. Quando ho varcato la soglia di questo piccolo appartamento non credevo che proprio all'interno di queste mura si svolgesse un lavoro così grande, così bello ma nello stesso tempo impegnativo, a volte difficile.

Avevo già sentito il termine adozioni a distanza ma non avevo mai cercato di capirne il significato profondo. Adottare un bambino, aiutarlo a crescere, dargli il necessario per vivere una vita dignitosa è lo scopo dell'adozione stessa.

Mi occupo con grandissima gioia dei bambini dell'Africa e dell'Asia. Credo che siano le zone più povere del mondo, forse nemmeno si possono immaginare le condizioni di vita pessime, la povertà, la miseria di molte famiglie, soprattutto donne anziane e BAMBINI.

È di circa quattromila il numero degli adottati in questi due continenti.

Certo la TV e i mezzi di comunicazione ogni giorno ci fanno vedere situazioni di vita impensabili, ma che esistono; a volte immaginiamo che siano lontane da noi, troppo lontane; io invece ho la possibilità, l'opportunità di toccare con mano tristi situazioni ogni giorno e ogni giorno che passa sento questa realtà sempre più vicina e sempre più forte è il desiderio di fare qualcosa per i "miei bambini".

L'occasione si è presentata nel giugno 2010 quando mi sono recata in Uganda, nel villaggio di Angal dove ci sono molti dei bambini aiutati dagli amici della San Vincenzo.

Vedendo di persona la reale situazione mi sono convinta ancor più del grande dono che noi offriamo con il sostegno a distanza.

IL MIO NON È SOLO UN LAVORO



Mi chiamo Francesca e da quattro anni lavoro presso la Società di San Vincenzo. Mi occupo di circa tremila adozioni in America Latina, Europa e Oceania.

Questo lavoro mi ha permesso di venire a conoscenza delle realtà in cui vivono milioni di persone nel mondo. Sono realtà di miseria, ingiustizia e violenza di cui spesso a pagare le conseguenze sono i bambini.

La Società di San Vincenzo si prodiga per dare un sostegno alle famiglie più bisognose attraverso l'adozione a distanza dei bimbi, che in questo modo riescono a frequentare la scuola dell'obbligo e così sperare di crearsi un futuro migliore.

“L'adozione è un dono” dice uno slogan della San Vincenzo. Mi sono resa conto che adottare un bimbo a distanza è veramente un dono, non solo nei confronti dell'adottato, è un dono anche verso noi stessi.

Aiutare un bimbo a crescere riempie di gioia il cuore di chi dona e aiuta a dare un senso alla propria vita.

PROGETTI EDUCATIVI



Sono Roberta, e coordino le varie attività del settore solidarietà e gemellaggi nel mondo con particolare attenzione ai progetti e ai gemellaggi.

Non si possono infatti dimenticare tutte quelle strutture che si riferiscono alla scuola.

Adottare a distanza non è solo insegnare a leggere e a scrivere, ma comprende una serie di opere orientate alla realizzazione del progetto educativo stesso.

Non si può pensare a una scuola senza avere aule, sedie, banchi, lavagne, laboratori, edifici vari per accogliere il grande numero di bimbi, ragazzi e giovani che si presentano per essere istruiti e aiutati.

La San Vincenzo ha provveduto nel corso degli anni a realizzare

costruzioni varie con l'aiuto, l'interessamento e l'impegno generoso di benefattori davvero speciali che, attraverso importanti e significativi gesti di carità, hanno permesso di dare accoglienza e di offrire ambienti dignitosi a moltissimi bimbi, ragazzi e giovani.

E quindi grande è la mia emozione ogni volta che arrivano da benefattori anche anonimi offerte tali da permettere la costruzione di ostelli, laboratori e centri di meccanica, falegnameria, cucito e computer; l'ampliamento di scuole, aule e recinzioni delle strutture stesse...

Quando leggo le lettere o le e-mail che arrivano da lontani paesi mi sembra quasi di esser lì e di vedere personalmente.

Mi accorgo così che la Provvidenza attraverso strade ora lunghe, ora brevi, arriva, sempre arriva.

E qui il cuore non può che battere di gioia...

* * *

CINQUE PANI, DUE PESCI



Siamo convinti che la cifra chiesta per le adozioni entri nell'economia evangelica dei cinque pani e dei due pesci.

A qualcuno potrà infatti sembrare una piccola goccia una somma di 155,00 euro l'anno, meno di mezzo euro al giorno.

La somma tuttavia non è esigua, perché donata in una visuale diversa, strana, ma straordinaria.

Un piccolo pesce, un pezzo di pane, cose da nulla, ma cose grandi in quanto entrano in un gioco speciale in cui entra un Giocatore straordinario.

Per questo contempliamo spesso lo straordinario.

E ancora una volta restiamo silenziosi, muti nell'ammirazione di un prodigio che non ha bisogno di commenti o di rumori.

Rientra tutto nel silenzio commosso e gioioso.

E nel silenzio si posa nel nostro cuore un nome e si posano tanti nomi che spaziano nel mondo, che spaziano dentro di noi, custoditi in silenzio, per non rompere la fragilità delle cose belle.

ANNUNZIATA RIGON BAGARELLA

Adozione: un gesto di carità

L'adesione alla proposta di adozione si attua con il versamento di un contributo annuo di Euro 155,00.

Il versamento può avvenire anche in più soluzioni utilizzando i conti correnti postali o bancari indicati nella pagina seguente.

La cifra deve essere in ogni caso solo una proposta indicativa, in quanto gesto di carità e quindi libero, non strettamente vincolante.

**FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ
di SAN VINCENZO DE PAOLI**
CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO - ONLUS

Settore: SOLIDARIETÀ - GEMELLAGGI NEL MONDO
Via G. Ziggotti, 15 - 36100 VICENZA
Tel. 0444/514455 - Fax 0444/319581
e-mail: enniobangla@tin.it

Per invio aiuti in denaro:

c/c postale n. 00014798367 intestato a:
FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ
di SAN VINCENZO DE PAOLI
Via G. Ziggotti, 15 - 36100 VICENZA
IBAN IT94F0760111800000014798367

* * *

c/c bancario n. 0097743970127 intestato a:
FEDERAZIONE NAZIONALE SOCIETÀ
di SAN VINCENZO DE PAOLI
Cassa di Risparmio del Veneto
ag. Vicenza - Corso Palladio
IBAN IT56Z0622511820097743970127

Per invio merci:

CENTRO RACCOLTA TIMAT
Via Pasubio, 16
36051 OLMO DI CREAZZO (Vicenza)
Tel. 0444/226122 - Fax 0444/226161

